

Vai all'articolo <https://www.adriaeco.eu/2026/05/27/porti-la-transizione-energetica-passa-dal-cold-ironing-ravenna-laboratorio-del-nuovo-hub-energetico/>





Al convegno promosso da ASSOCOSTIERI il confronto tra istituzioni e operatori su governance, autoconsumo e sostenibilità degli investimenti. “Servono regole chiare e modelli replicabili”

La transizione energetica dei porti italiani entra in una nuova fase, nella quale infrastrutture, governance e sostenibilità economica devono procedere insieme. È questo il messaggio emerso dal convegno organizzato a Ravenna da ASSOCOSTIERI insieme all’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale nell’ambito del progetto DEPORTIBUS, che ha riunito istituzioni, operatori logistici, consulenti tecnologici e partner industriali attorno a una domanda sempre più centrale per il sistema marittimo nazionale: come rendere realmente sostenibile la decarbonizzazione dei porti.

Al centro del confronto il tema del cold ironing, la tecnologia che consente alle navi ormeggiate di spegnere i motori alimentandosi attraverso la rete elettrica di terra. Una soluzione destinata a diventare uno dei pilastri della strategia europea di riduzione delle emissioni nei porti, ma che richiede un profondo ripensamento del modello energetico portuale.

“Elettrificare le banchine non significa soltanto installare infrastrutture”, ha spiegato Dario Soria, direttore generale di ASSOCOSTIERI. “L’iniziativa è nata per alimentare il confronto sulle soluzioni tecniche, giuridiche e di governance e sui collegamenti necessari per facilitare l’accesso alle giuste tariffe e alla disponibilità di energia rinnovabile in quantità adeguata per il cold ironing”.

Il tema energetico, infatti, non riguarda soltanto la disponibilità di elettricità, ma investe la competitività stessa dei sistemi portuali. Durante i lavori è emerso come la domanda energetica sia destinata ad aumentare rapidamente, rendendo prioritario ridurre l’esposizione ai costi dell’energia attraverso sistemi di accumulo, modelli di autoconsumo e piattaforme di gestione intelligente dei flussi energetici.

In questo scenario acquistano un ruolo crescente le integrazioni tra impianti fotovoltaici, comunità energetiche e sistemi di flessibilità, elementi considerati ormai indispensabili per garantire sostenibilità economica e finanziaria agli investimenti necessari per la decarbonizzazione delle infrastrutture portuali.

L'evoluzione in corso trasforma progressivamente il porto in un hub energetico multicommodity, nel quale infrastrutture energetiche, digitale e governance devono operare come un ecosistema integrato. Una trasformazione che, secondo gli operatori del settore, richiede modelli replicabili e un quadro regolatorio stabile, destinando alle Autorità di Sistema Portuale un ruolo sempre più strategico nella pianificazione energetica dei territori logistici.

Tra i casi più avanzati emersi durante il convegno figura proprio il porto di Ravenna, indicato come uno dei principali laboratori italiani per la sperimentazione di modelli integrati di produzione, accumulo e gestione dell'energia applicati al cold ironing.

“Nel porto di Ravenna stiamo portando avanti due importanti progetti finanziati con risorse del PNRR”, ha ricordato Francesco Benevolo, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale. “Abbiamo già completato un campo fotovoltaico da 37 giga finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mentre con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti stiamo realizzando gli impianti di cold ironing al terminal crociere e la relativa rete di collegamento”.

Il progetto ravennate rappresenta così uno dei tasselli più avanzati della strategia italiana di elettrificazione dei porti, in una fase in cui la competitività della logistica marittima europea si giocherà sempre più sulla capacità di integrare sostenibilità ambientale, efficienza energetica e innovazione industriale.